

Salari e stop al dumping, la Ue lancia la svolta sociale

**OGGI A BRUXELLES
LA COMMISSIONE
LANCIA UN
PACCHETTO
DI PROPOSTE
PRO-LAVORATORI
RIFORME**

ROMA Dopo anni di attesa arriva l'Europa sociale, con misure su salari, contrattazione collettiva, congedo parentale, orario di lavoro e accesso universale al welfare a tutela dei lavoratori sempre più impoveriti da crisi e globalizzazione senza regole. È il maxi-pacchetto della "Tripla A sociale" che la Commissione Ue presenterà oggi, con cui Bruxelles intende da una parte porre fine al dumping tra i Paesi dell'Est e dell'Ovest e dall'altra garantire quei diritti che si stanno sempre più erodendo, anche alle nuove forme di lavoro atipico sviluppatesi con l'economia digitale e verde. «Quanto ci è stato presentato è abbastanza promettente, ora aspettiamo di vedere i contenuti dei documenti», spiega all'Ansa il segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (Etuc) Luca Visentini, nell'illustrare gli elementi chiave che Bruxelles ha definito dopo un anno e mezzo di consultazioni con le parti sociali.

Il documento principale sui 17 in arrivo, spiega il sindacalista, sarà la raccomandazione che conterrà «una ventina di principi con relative proposte di attuazione» pratica - iniziati-

ve legislative o implementazione di strumenti già esistenti, raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo -, dal dialogo sociale ai salari, dalla contrattazione collettiva al reddito minimo, dai sistemi pensionistici a salute e sicurezza sul lavoro. Per la sua adozione, la Commissione ha messo a punto un «meccanismo intergovernativo», ritenuto «efficace» dal responsabile dell'Etuc, in modo da consentire agli stati membri sia dentro che fuori l'eurozona di unirsi. Bisognerà valutare, avverte però Visentini, quale sarà il «contenuto» esatto di questi principi e se ci saranno parametri numerici, in particolare per definire un «processo virtuoso di convergenza» tra i salari dell'Est e quelli dell'Ovest europeo.

La Commissione presenterà poi quattro iniziative specifiche. Una sull'equilibrio vita privata-lavoro con la revisione della direttiva sul congedo parentale. Altre due misure riguardano l'estensione degli standard minimi dei diritti sociali, pensione inclusa, a quei lavoratori atipici o autonomi emersi con le nuove forme di lavoro. Si tratta della revisione della direttiva esistente sulla forma scritta del contratto di lavoro e della proposta di una nuova norma sull'accesso universale al sistema di protezione sociale. Ulteriore provvedimento, uno «strumento interpretativo» per la direttiva sull'orario di lavoro per «rendere più comprensibili e applicabili le varie sentenze della Corte di giustizia» in merito.

